

Soldi & potere Dopo lo scandalo Montepaschi

Fondazioni, ecco l'abbraccio mortale tra banche e politica

Ex sindaci, ex deputati, ex premier affollano le assemblee degli enti che guidano gli istituti di credito. Manovrando capitali per **miliardi di euro**

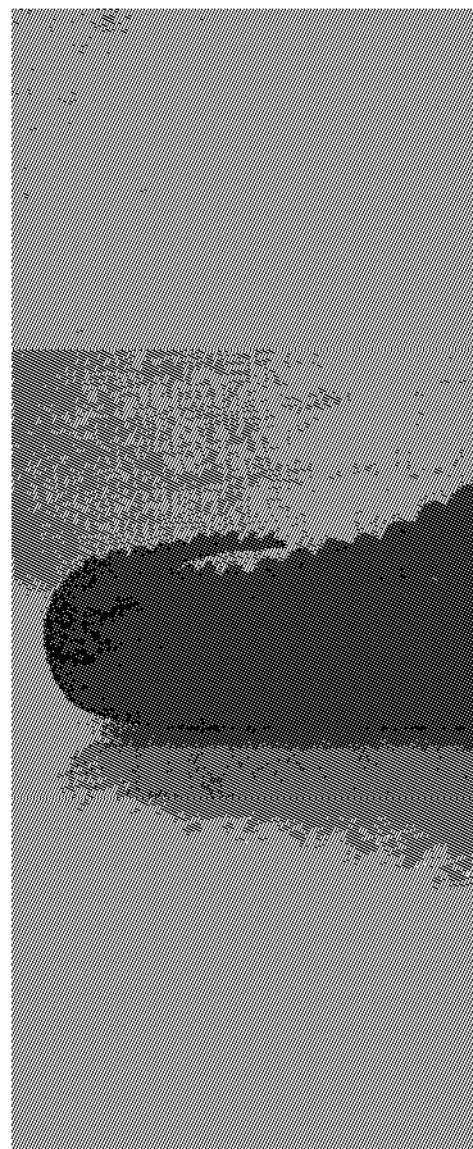
di **Sergio Rizzo** / illustrazione di **Beppe Giacobbe**

Il nuovo presidente dei banchieri italiani Antonio Patuelli dice che le banche devono essere «distinte e distanti dalla politica». C'è da credere che abbia maturato tale convinzione avendo conosciuto bene sia le une che l'altra. Per un terzo della propria vita il sessantunenne Patuelli ha fatto il politico, per un altro terzo il banchiere. C'è stato anche un momento in cui svolgeva contemporaneamente i due mestieri. Nel gennaio del 1992, quando era ai massimi vertici del Pli che sosteneva il governo di Giulio Andreotti, fu nominato vicepresidente della Cassa di Risparmio di Ravenna. Incarico che lasciò prontamente quella stessa primavera, appena rientrato alla Camera dopo una legislatura di astinenza. Furono due anni infernali, durante i quali non si fece mancare nulla: nemmeno un passaggio nel governo di Carlo Azeglio Ciampi, come sottosegretario alla Difesa. Chiuse lì. «L'ultimo partito al quale sono stato iscritto era quello liberale», ha detto a Emiliano Liuzzi di *Libero*. Poi, nell'aprile del 1995, è tornato alla Cassa di Risparmio di Ravenna, questa volta come presidente. E da quella sedia non si è mai più alzato. Coronamento dei diciassette anni finora trascorsi al timone di quella banca romagnola, la presidenza dell'Abi. Dicono che ci sia arrivato in virtù di una regola che aveva fatto approvare lui stesso, quella dell'alternanza fra banche grandi e banche piccole al vertice dell'associazione. Di sicuro una malignità. Ma la sua nomina certifica un dato di fatto: a più di vent'anni dalla riforma che porta i nomi di Giuliano Amato e

Guido Carli, il potere delle fondazioni nel mondo delle banche rimane granitico. Era controllato da una fondazione il Monte dei paschi di Siena, la banca di provenienza del precedente presidente, Giuseppe Musari, ed è controllata da una fondazione la più piccola Cassa di Risparmio di Ravenna di Patuelli. C'è solo una differenza. Mentre la fondazione senese appartiene alla categoria di quelle che sono in mano agli enti locali, quindi più direttamente dipendenti dalla politica, la fondazione romagnola fa parte della schiera di quelle costituite in forma associativa, prevalentemente nei primi decenni dell'800 nei territori dello Stato della Chiesa, per iniziativa di nobili, prelati o ricchi borghesi. Un dettaglio che ha alimentato a lungo la diatriba sulla loro natura di organismi pubblici o privati. In realtà mai del tutto risolta.

Certo, in un Paese nel quale tutte le cas-

Scorrere gli elenchi dei soci è istruttivo. L'esempio più eclatante è quello della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Secondo la voce.info 14 componenti su 24, ovvero il 60%, sono ex parlamentari

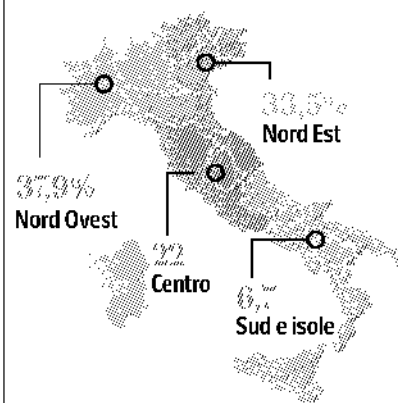


se di risparmio, nessuna esclusa, hanno avuto relazioni organiche con i parlili (la Democrazia cristiana sopra tutti), sarebbe una stupidaggine sostenere che le fondazioni-associazioni non abbiano relazioni con la politica. Intanto perché gli statuti, rifatti dopo lo scorporo delle aziende bancarie trasformate in società per azioni, hanno aperto la porta a persone designate da Comuni e Province. Ma anche perché le assemblee dei soci hanno finito per essere piene di personaggi politici (e di potere), anche se un po' datati. Esempio classico, la Fondazione Roma, già azionista di Capitalia e oggi proprietaria di un pacchetto dell'1,1 per cento di Unicredit. Scorrere l'elenco dei soci è istruttivo: accanto a esponenti delle storiche famiglie dei nobili al soglio pontificio, dal Colonna ai Barberini, troviamo l'ex ministro di Forza Italia Antonio Marzano, l'ex sottosegretario alla presidenza dei vari governi di Silvio Berlusconi, Gianni Letta, l'ex ministro del centrosinistra Antonio Maccanico, l'ex sindaco di Roma Clelio Darida, l'ex ragio-



Il Nord Ovest batte tutti

La distribuzione geografica delle Fondazioni che gestiscono le banche nelle diverse zone del Paese.



I DATI DI TUTTE LE TABELLE SONO STATI RACCOLTI DA MATTED MARCHETTI

niere generale dello Stato Andrea Monorchio, l'ex segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni...

Tutti ex, d'accordo. Però ancora pesi massimi, nell'antropologia del nostro potere. Come a Bologna, dove l'assemblea dei soci della locale Fondazione Cassa di risparmio annovera nomi quali quelli dell'ex premier Romano Prodi e dell'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, mentre nel consiglio di amministrazione c'è un posto per Bruno Solaroli, ex deputato del Pci, già sindaco di Imola e sottosegretario nei governi di Massimo D'Alema e Amato. O come a Torino, città che nella Compagnia San Paolo custodisce il 9,888 per cento di Intesa San Paolo, la quota singolarmente più rilevante della banca guidata da Enrico Cucchiani: presidente della fondazione è l'ex sindaco Sergio Chiamparino, ex deputato del Pds. Nel consiglio generale siede l'ex senatore del Pds-Ds Gian Giacomo Migone, accanto all'ex consigliere della Rai in quota Udc Mario Staderini, all'ex amministratore delegato di Fiat Auto, Finmeccanica e Tre-

italia Roberto Testore, all'ex presidente dell'Iri Gian Maria Gros Pietro...

E la Fondazione Cassa dei risparmi di Forlì? Lì c'è Roberto Pinza, ex parlamentare della Margherita nonché ex viceministro dell'economia nel secondo governo di Romano Prodi con delega per le banche. Viene ricordato per la passione con cui ha sempre seguito tutte le leggi che interessavano il credito. Compresa la riforma delle fondazioni voluta nel 1998 dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi: all'epoca Pinza era sottosegretario proprio al Tesoro e si adoperò per smussarne i passaggi più abrasivi per gli enti bancari.

Ancora un ex. Lx democristiano, per l'esattezza. Quale è anche Guido Bodrato, già pluriministro della Balena bianca e consigliere di indirizzo della Fondazione Cassa di risparmio di Torino, della quale è vicepresidente l'ex consigliere regionale piemontese Agostino Gatti, del Partito popolare. Si tratta di una fondazione davvero speciale: perché è da qui che ha spiccato il volo un altro peso massimo. Di nome e di



Le stanze dei bottoni

A sinistra, una foto della sala Ercole e Diomede nel seicentesco Palazzo Confalonieri, a Milano. È la sede della Fondazione Cariplo. A destra, una sala riunioni della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

fatto. Fabrizio Palenzona, 190 centimetri di altezza per 195 chili di peso, ex presidente margheritino della Provincia di Alessandria è entrato nel consiglio di questo ente per designazione della Provincia. Cioè di se stesso. Da qui alla vicepresidenza di Unicredit il passo è stato breve. Ancora più breve quello che l'ha catapultato nel consiglio di amministrazione di Mediobanca, dove è piombato, con tutta la sua mole, quando era ancora alla guida della Provincia. Un politico in carica nella stanza dei bottoni della banca d'affari italiana per eccellenza, crocevia della grande industria e della grande finanza. Circostanza senza precedenti e che mai più si è ripetuta. E chi pensa che si tratti di un dettaglio di colore, in un mondo per tradizione piuttosto grigio, è fuori strada. Questo è potere, come dimostra l'estromissione di Alessandro Profumo dal vertice di Unicredit. Manovra nella quale, stando alle cronache mai smentite, avrebbe avuto un ruolo non secondario lo stesso Palenzona, insieme a una vecchia conoscenza: quel Luigi Bisignani che ha recentemente patteggiato una condanna a un anno e sette mesi nel processo per la cosiddetta P4.

La potenza di fuoco. Ma ex non è forse pure Giuseppe Guzzetti, il grande vecchio delle fondazioni? Vecchio (ci passi il termine) non tanto per l'età, anche se fra poco più di un anno compirà 80 anni, quanto per la sua lunghissima esperienza. Basta dire che si è iscritto alla Democrazia Cristiana esattamente sessant'anni fa. È stato presidente della Regione Lombardia, e senatore democristiano. Poi ha tenuto a battesimo, si può dire, le fondazioni. Soprattutto, dal 2000 è il capo indiscusso dell'Acri, l'associazione che rappresenta 85 enti originati dalle banche e ben 39 casse di risparmio trasformate in società per azioni. Una potenza di fuoco terrificante.

COME SPENDONO I SOLDI

Settori d'intervento delle Fondazioni bancarie, anno 2011

Settore	Numero interventi	%	Importo (mln euro)	%
Arte, attività, beni culturali	9.179	36,9	335,4	30,7
Ricerca	1.506	6,0	156,3	14,3
Assistenza sociale	2.766	11,1	152,7	14,0
Educazione, istruzione, formazione	4.032	16,2	127,0	11,6
Salute pubblica	1.048	4,2	103,6	9,5
Volontariato, filantropia, beneficenza	2.858	11,5	99,2	9,1
Sviluppo locale	1.451	5,8	50,0	4,6
Protezione e qualità ambientale	426	1,7	27,7	2,5
Famiglia e valori connessi	346	1,4	27,0	2,5
Sport e ricreazione	1.220	4,9	12,7	1,2
Religione e sviluppo spirituale	35	0,1	0,5	0,0
Diritti civili	25	0,1	0,3	0,0
Prevenzione dell'acriminalità e sicurezza pubblica	14	0,1	0,2	0,0
Totale	24.906		1.092,5	

Dati elaborati su fonti Acri



Questi i numeri: le Fondazioni hanno riversato nel 2011 sull'intero territorio italiano, dalle università ai Comuni, dagli ospedali ai musei, fino alle parrocchie, la bellezza di un miliardo e 92 milioni. I primi dieci enti hanno un patrimonio, nel 2011, di quasi 25 miliardi. Non solo. Le fondazioni hanno il 30 per cento della Cassa depositi e prestiti, la banca del Tesoro. La quale ha in pancia partecipazioni strategiche come quelle in Eni, Snam e Terna. Argomenti che fanno apparire un dettaglio trascurabile il fatto che Guzzetti sia anche ininterrottamente

da 15 anni il presidente della fondazione Cariplo, con il 4,680 per cento terzo azionista di Intesa San Paolo dopo la Compagnia di Chiamparino e le Generali. E nel cui consiglio di amministrazione siedono altri quattro "ex" politici. C'è il presidente di Confindustria Carlo Sangalli, a lungo parlamentare Dc. E poi l'ex consigliere della Provincia di Novara Mariella Enoc (Dc), l'ex consigliere comunale di Milano Carlo Cerami (Ds) e il leghista Luca Galli. Oltre a Bruno Ermolli: uno dei più ascoltati consiglieri del Cavaliere su molte materie squi-

sitamente politiche. Come le nomine negli enti pubblici.

Quanto a longevità, tuttavia, c'è pure chi batte Guzzetti. Per esempio il presidente della Fondazione di Venezia, Giuliano Segre, all'epoca delle Casse di risparmio considerato una specie di mosca bianca, in quanto uno dei pochissimi banchieri considerati socialisti in un mondo totalmente consacrato al biancofiore democristiano. È lì da circa trent'anni, prima come vicepresidente della banca, poi come presidente, quindi al timone della fondazione. A Ve-

UN GIRO D'AFFARI CHE VALE COME UNA FINANZIARIA

NOME FONDAZIONE	2011		2010	
	Patrimonio	Incidenza sul totale in %	Patrimonio	Incidenza sul totale in %
Fondazione C.R. Province Lombarde	6.449.077.428	14,98	6.454.832.005	12,86
Compagnia di San Paolo di Torino	5.559.321.938	12,91	5.517.640.396	10,99
Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	2.647.721.664	6,15	4.268.007.495	8,50
Fondazione C.R. Torino	1.914.152.262	4,44	2.857.563.476	5,69
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.733.413.920	4,02	1.725.995.149	3,44
Fondazione Roma	1.432.440.553	3,32	1.761.341.873	3,51
Fondazione C.R. Cuneo	1.318.944.468	3,06	1.308.413.042	2,60
Ente C.R. Firenze	1.294.613.734	3,00	1.286.692.328	2,56
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	1.283.860.930	2,98	5.406.993.484	10,77
Fondazione C.R. Lucca	1.174.371.826	2,72	1.167.300.353	2,32
TOTALE top 10	24.807.918.773	57,64%	31.754.779.601	63,38%
TOTALE fondazioni	43.034.318.756		50.160.639.351	

Dati elaborati su fonti Acri

D'ARCO



MASSIMO CESTINI

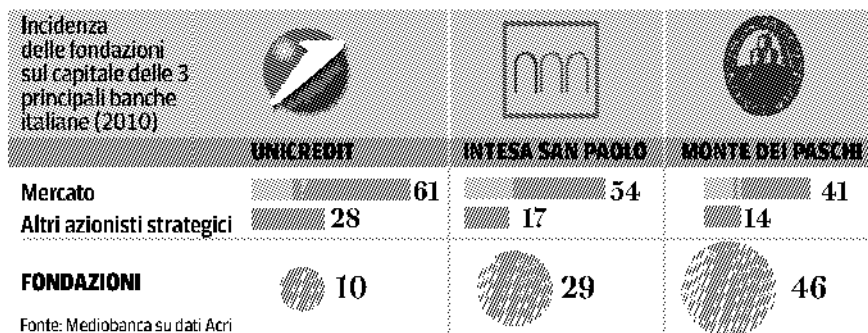
Bellezze toscane
A sinistra, i giardini di villa Peyron, a Fiesole. L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze gestisce la Fondazione per i Parchi Monumentali Bardini e Peyron.

rona, invece, ecco il produttore di caldaie Paolo Biasi. Democristianissimo, si è posizionato a capo della Cassa di risparmio di Verona nel 1992, prima di approdare al vertice della fondazione. Collezionando peraltro nel tempo, grazie a quella rendita di posizione, incarichi al top. Presidente di Unicredito Spa, consigliere di Mediobanca, Unicredit Banca mobiliare, Generali, Allianz e Ras.

A metà degli anni Novanta ha avuto persino un posto nel comitato esecutivo della concorrente Banca Intesa. Dalla fondazione non l'ha schiodato neppure il sindaco leghista Flavio Tosi. Mentre il leader del Carroccio Umberto Bossi proclamava «metteremo nostri uomini in tutte le banche del Nord. La gente ce lo chiede!», Biasi veniva riconfermato al vertice della fondazione con il sostegno convinto di Tosi. Accontentandosi, si fa per dire, di piazzare dieci consiglieri dieci di area o militanza leghista su 25. Fra questi il fido avvocato Giovanni Maccagnani, ex assessore comunale del Carroccio, il quale ha in mano la delega sulle erogazioni. Praticamente, aziona i rubinetti. Meglio di così non poteva andare. Tanto più considerando l'accordo siglato dal gruppo di Biasi con Unicredit, di cui la sua fondazione è importante socio e che gli ha riconosciuto il congelamento per tre anni dell'intera esposizione debitoria in vista del rilancio dell'attività industriale. Per inciso, era la banca più esposta con il presidente dell'ente suo azionista: 69,7 milioni su 91,8.

La "meravigliosa" di Siena. Neppure a Verona manca un segno del passato storico. Insieme alla pattuglia leghista è arrivato infatti anche Wilmo Ferrari, ex deputato democristiano che fu battezzato per la sua

QUANTO PESANO SUL CAPITALE



irruenza: "Wilmo, dammi la clava!" Memorabile la sua vittoriosa battaglia contro la minimum tax, ottenuta roteando alla Camera migliaia di emendamenti. Niente però è come nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Dove gli "ex", politici s'intende, sono legioni. Il sito *lavoce.info* li ha contati: sono 14 su 24, ovvero il 60 per cento. A cominciare dal presidente Gabriello Mancini, ex Margherita, braccio destro di Alberto Monaci, ex dipendente del Monte, già capo della Dc di Siena, attuale presidente del consiglio regionale to-

Le fondazioni hanno riversato nel 2011 sull'intero territorio italiano, dalle università ai Comuni, dagli ospedali ai musei, fino alle parrocchie, la bellezza di un miliardo e 92 milioni. I primi dieci enti hanno un patrimonio, nel 2011, di quasi 25 miliardi

scano. Partito democratico, versione Margherita. Il vero direttore d'orchestra è lui. E non soltanto alla fondazione. Suo fratello minore Alfredo Monaci, dipendente della Banca Toscana passato in forza al Monte, è il presidente della società Mps immobiliare, ed era il candidato a ricoprire l'incarico di vicepresidente del gruppo bancario senese. Non ce l'ha fatta e subito dopo la giunta comunale del democratico ex diessino Franco Cecuzzi è saltata. Ma la guerra fra ex margheritini ed ex diessini senesi non è finita così. Perché in vista del voto anticipato il sindaco si è presentato alle primarie del Pd e le ha vinte nonostante un ricorso presentato dal vicepresidente della Provincia Alessandro Pinciani, ex coordinatore della Margherita, incidentalmente figlio dell'attuale moglie di Monaci senior, Anna Gioia, e del suo primo consorte. Meravigliosa, Siena. Le storie di contrada e politica offrono suggestioni inarrivabili. Anche se ora tutto, dopo la crisi, è destinato a cambiare. Compresa la fondazione, e per molti saranno dolori. Siena, invece, avrà una nuova vita. Almeno speriamo.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA